

Ancora una grande prova dell'attore siciliano nel "Berretto a sonagli" proposto al "Cilea"

Lo Monaco e la lezione di Pirandello

L'attualità dell'opera dell'autore ben resa nello spettacolo

di PAOLA ABENAVOLI

"SIAMO tutti pupi, ed ognuno non è soddisfatto del proprio ruolo di pupo" e ne vorrebbe un altro. Mentre soffoca la verità, che, urlata, non viene creduta e scambiata per follia. Pirandello non cessa di sorprendere: potrebbero passare i secoli, ma l'attualità delle sue parole, specie quelle che mette in bocca ad uno dei suoi personaggi più riusciti, lo scrivano Ciampa, resta intatta.

Al di là di stravolgimenti scenici, al di là delle varie trasposizioni: è e resta universale.

Ecco perché quando viene reso nella sua assoluta semplicità, nella sua versione originale, magari solo accentuando l'aspetto comico o ironico più che quello grottesco e facendo emergere, tra le risate

amare, la tragicità della vita, un testo pirandelliano assume una dimensione unica.

E sembra non aver bisogno di altro, se non (e non è poco) di una recitazione perfetta.

Come quella di Sebastiano Lo Monaco: mai macchietta, mai sopra le righe, ma decisamente aderente alla lettura del personaggio. Quel Ciampa, protagonista de "Il berretto a sonagli", ormai diventato un classico del teatro, già interpretato dai più grandi attori italiani, una sorta di cavallo di battaglia o di prova del nove per molte star.

Quel personaggio che conosce il tradimento della moglie, ma che lo vive in silenzio per mantenere le apparenze, finché la consorte del suo rivale non svela tutto agli occhi del piccolo mondo che lo circonda.

Ed allora non resta che far passare per folle la donna, per salvare il proprio onore e quel perbenismo di facciata, o forse quell'affetto cui ci si è aggrappati per sfuggire ad una vita di provincia, cui ci si è adeguati sognando invece una metropoli che apre la mente e invoglia alla creatività.

Un personaggio che, nella regia di Mauro Bolognini, ripresa da Lo Monaco nello spettacolo in scena al Cilea da giovedì scorso e fino a questa sera, diventa appunto meno grottesco, ma più divertente nella sua sofferenza, a volte più surreale nella sua intelligenza.

E, grazie all'attore siciliano, diviene fluido, diretto, coinvolgente. Una prova ancora una volta riuscita per Lo Monaco (che già comunque era stato protagonista dell'edizione originale diretta da Bolognini, dieci anni fa), che affronta nuovamente l'amato Pirandello, per rendere sul palcoscenico tutta la forza della sua scrittura teatrale, che non necessita di orpelli. È la parola che prevale, ma anche il gesto, la recitazione che è anima e fisicità, come tradizione dei grandi artisti vuole. Una tradizione che si è un po' persa, ma che fortunatamente rivive in qualche esempio come questo.

Lo Monaco è mattatore, ma senza forzare i toni; conosce il mestiere mostrando anche una improvvisa-

zione "non improvvisata", con cui gli attori d'esperienza giocano con il pubblico; e la regia che accentua le sfumature del testo, con quei rapidi ed impercettibili passaggi dal comico, all'ironico, al grottesco, fino al tragico, esalta le capacità interpretative.

Ma accanto a Lo Monaco non è da meno il resto del cast, che strappa giustamente gli applausi finali (purtroppo è da annotare, invece, ancora una volta, la mancanza dei tempi o dell'"abitudine teatrale" da parte del pubblico, che, ad esempio, non applaude, come si dovrebbe, l'ingresso del protagonista); su tutti, da citare la prova di Maria Rosaria Carli, che domina la scena nel ruolo forte, incisivo, mutevole di Beatrice, la moglie del rivale.



Sebastiano Lo Monaco in scena al "Cilea"